

Profumo di tigli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lorella Gallinati

PROFUMO DI TIGLI

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Lorella Gallinati

Tutti i diritti riservati

*“Ai miei nonni...
al fondo del viale dei tigli.”*

1

I tigli, piante possenti, dure, robuste, paiono così granitici eppure, al momento di fiorire, diventano dolcissimi e teneri con piccoli fiori gialli a grappolo la cui fragranza s'insinua nelle narici e sale fino al cervello creando una lunga serie di sensazioni piacevoli.

Era tardi e come tutte le sere Angelica, sdraiata sul letto, pensava ai suoi vicini di casa.

Era stanca ma non riusciva assolutamente a rilassarsi.

Con i suoi dieci anni, quasi undici visto che mancavano appena due mesi al suo compleanno, avrebbe dovuto dormire, essere in forma per frequentare gli ultimi giorni di scuola e non preoccuparsi; tanto più che ci sono in giro molte persone che vanno avanti

senza guardare in faccia nessuno e senza avere un po' di empatia con il prossimo.

Angelica, invece, era una ragazzina molto sensibile che si lasciava trascinare dai problemi con la smania di risolverli, anche per altre persone.

Finalmente il suo corpo si stava distendendo ed i pensieri del giorno lasciavano il posto ad altri più piacevoli.

Dalla finestra semiaperta della sua stanza, entrava una leggera brezza e portava con sé un lieve profumo dolce che la cullava presentandole lontani ricordi di quando, ancora piccola, si recava dalla nonna.

Per giungere alla casa di nonna Rita doveva percorrere un lungo viale alberato costeggiato a destra e a sinistra da giganteschi tigli che, proprio come adesso, in giugno, si adornavano di quei fiori piccoli e gialli ma dall'intenso aroma dolciastro. Questo profumo l'avvolgeva e risentendolo le pareva di essere in quella strada su cui tutte le estati passava avanti e indietro con la sua bicicletta sotto lo sguardo vigile del nonno che, dal giardino poco distante, la stava ad osservare.

Ora la sua casa era proprio nella stessa strada ma un po' più avanti rispetto a quella

dei nonni che ora, però, riposavano vicini nel cimitero del paese.

Oltre la casa dei nonni si estendevano grandi prati verdi ed alcune vigne ma, con il passare degli anni, su quei terreni erano state edificate alcune villette circondate da giardini; proprio oltre la siepe della recinzione si erano stabiliti, in una casa vuota, dei nuovi vicini che non davano alcuna confidenza, anzi cercavano di schivare ogni incontro. Appena si sentivano osservati o coglievano un movimento, si ritiravano. Non si riusciva nemmeno a capire quanti fossero realmente.

C'era poi quello strano e lamentoso pianto che, di tanto in tanto, giungeva dalla finestra. Tutto ciò la tormentava: non riusciva a capirne il motivo, la provenienza e più di tutto le rodeva non sapere chi fosse a piangere così.

Sentiva un profondo bisogno di aiutare, consolare... di fare qualcosa per colui o colei che si nascondeva là dentro.

La vita di Angelica era tranquilla e serena. Il suo rapporto con i genitori era buono ma, come accade nelle famiglie comuni, anche loro erano molto presi dal lavoro e non davano retta a tutte le curiosità di Angelica: la loro piccola Angi.

Spesso la mamma le diceva: «Non stare lì a guardare, pare che tu li voglia spiare. Potrebbero anche scocciarsi e venire a rimproverarmi. Leggi un libro, gioca a qualcosa, telefona ad un'amica... ma piantala di fantasticare».

Così Angi si teneva dentro i suoi dubbi vagando qua e là per scoprire qualcosa, approfittando di quel periodo di calma in cui non assegnavano più compiti né lezioni e poteva prendersi un po' di riposo prima di cominciare con il libro delle vacanze. In realtà era un libro con tanti esercizi di ripasso per mantenere l'allenamento in vista dell'ingresso alla scuola secondaria di primo grado.

Negli ultimi tempi a scuola non si era iscritto nessuno eppure quella voce era sicuramente di un fanciullo... ma come poteva vivere lì un bambino e non averlo mai incontrato a scuola, o per strada, o in giardino?

La situazione era talmente strana che Angelica non riusciva proprio a togliersela dalla testa. C'era anche da aggiungere che lei aveva una particolare passione per gli intrighi e leggeva, anzi divorava, qualsiasi libro giallo trovasse.

In classe la maestra sosteneva che Angelica fosse più distratta del solito. Ultimamente le

diceva: «Se non ti applichi in questi ultimi giorni dell'anno, ti rovinerai la bella media dei voti che hai sulla scheda del primo quadrimestre e dovrò anche parlarne con i tuoi genitori»

In genere i risultati erano sempre soddisfacenti: era sempre stata una ragazzina con buone capacità, ordinata e responsabile ma quella situazione, curiosa e misteriosa vicino a casa, la portava ad estraniarsi durante l'orario delle lezioni e ciò la infastidiva, eppure... era come una calamita.

Era ora di prendere una seria decisione: doveva pensare alla buona riuscita dell'anno scolastico e non occuparsi dei fatti altrui.

Facile a dirsi!

Proprio mentre pensava a come comportarsi per migliorare la situazione, ecco di nuovo giungere quel pianto.

Basta!

Doveva capire e se ne sarebbe presto occupata.

La luce del sole filtrava dalle imposte e le illuminava il viso.

Era ora di alzarsi e di andare a scuola per l'ultimo giorno.

Quello sarebbe stato un giorno importante: sì che era l'ultimo prima delle vacanze ma era anche il giorno dei saluti; tutti avrebbero lasciato la scuola primaria per accedere alla secondaria, un passo verso il gruppo dei grandi.

Ci sarebbe stata una festa ma tutta quell'allegria non le avrebbe fatto scordare il suo proposito: avrebbe indagato.

2

Angelica aprì la porta di casa, abbracciò la mamma e disse: «Finalmente ho finito! Per qualche giorno voglio riposarmi, non mi va di cominciare subito con i compiti delle vacanze... vero che posso fare pausa?»

Ovviamente la mamma si intenerì e rispose: «Certo tesoro, prenditi un po' di riposo ma ricorda: niente guai», mentre astutamente indicava con il dito la casa vicina.

Di solito questa era l'epoca in cui, fino a qualche anno prima, se ne stava dai nonni. Se ne andava da loro perché i genitori continuavano con il lavoro fino ad agosto, tempo di ferie.

Ahimè, non poteva più starsene serenamente in giro come prima; il posto era lo stesso però mancavano i nonni a renderlo speciale.